

AGRICOLTURA E POLITICA

Intrattenendoci nei giorni scorsi sui risvolti politici del Piano Mansholt per l'agricoltura osservavamo che non si va lontano dal vero se si ritiene che l'accusa di «astrattezza» con cui il Piano è stato accolto in taluni ambienti tedeschi e soprattutto francesi non sia tanto l'espressione di timori per un «salto nel buio», quanto è piuttosto un'ulteriore riprova della preconcetta ostilità con cui gli stessi ambienti sono portati a giudicare ogni proposta che ipotizzi dei reali trasferimenti di potere dalla sfera dei singoli Stati ad un livello sovranazionale.

Ed aggiungevamo che con ben altro atteggiamento mentale con ben altro spirito critico il Piano è stato invece accolto in Italia: a dimostrazione che la nostra classe dirigente, politica e imprenditoriale è aperta sia ad ogni progetto di accelerazione del processo comunitario, sia a proposte moderne e coraggiose di «riassetto» economico. Parlare di «riassetto» significa, appunto, parlare di agricoltura: dei suoi problemi umani e delle tensioni sociali che ne derivano, delle persistenti disparità di reddito che affliggono, della sua incapacità a raggiungere una dimensione economica autosufficiente. Significa in altre parole prendere atto di una realtà che né il Piano verde in Italia, né il Piano Boulin in Francia, né il Piano Schuster in Germania, sono riusciti finora (nonostante le molte migliaia di miliardi d'investimenti) a modificare in maniera organica e soddisfacente. Ed è da questa presa di coscienza, a nostro avviso, che deve partire la formazione di un giudizio obiettivo e meditato sulle nuove idee sostenute a nome dell'Esecutivo comunitario dal vice presidente Mansholt.

Ciò comporta necessariamente la condanna della politica agricola finora attuata? C'è chi lo sostiene, ma basta individuare la fonte di provenienza di tale tesi per capire la ragione di tanto «presappochismo» e di una così manifesta partigianeria politica. Certo, la politica comunitaria si è orientata finora nel sostegno artificioso del mercato, nel mantenimento di una struttura produttiva ancorata più al prezzo «politico» che alla reale dinamica dei consumi. Con conseguenze che si sono formate delle eccedenze (specialmente di burro: 300 mila tonnellate) che stanno creando tra l'altro grossi problemi di conservazione, o che devono essere vendute al di fuori della CEE (si pensi al grano francese) a prezzi inferiori della metà a quelli che sono in vigore nell'area della Comunità.

Ma se a questa politica di forzato protezionismo si fosse sostituita una politica di piena liberalizzazione degli scambi come avrebbe potuto resistere l'agricoltura alla pressione della concorrenza estera? Come avrebbero potuto difendersi la Comunità, zootecnica e agricola, da un prezzo di 68 dollari il quintale contro i 38 degli allevatori americani? Come avrebbe potuto reggere il nostro zucchero da barbabietola alle quotazioni (inferiori del 300 per cento) che vengono praticate sui mercati internazionali?

Va da sé che l'apertura dei confini doganali avrebbe messo allo scoperto una struttura produttiva del tutto incapace di misurarsi con le dure leggi della concorrenza. E ciò è più che sufficiente a spiegare la politica del «rinvio» che, giocoforza, la Comunità ha dovuto adottare e portare avanti; senza poter evitare, peraltro e nonostante tutto, il prodursi di tensioni e conflitti, sfociati — talvolta oltre che nel drammatico esodo dalla terra — in forme di dura protesta. Protesta che ha accumulato simultaneamente gli agricoltori di tutti i Paesi della CEE: a riprova che i problemi delle arance in Italia, o del latte in Francia o delle patate in Germania non sono altro che la espressione di una crisi che travaglia ormai i confini nazionali e che reclama non più terapie di semplice sostegno ma interventi radicali e risolutivi. Radicali e risolutivi come quelli, appunto, che propone il Piano Mansholt.

Un piano che è stato già preso in esame dal Consiglio della CEE e che comincia ad essere sottoposto ora, in sede tecnica, al vaglio delle necessarie analisi degli esperti (anche il nostro ministero dell'Agricoltura ha provveduto a

GIUSEPPE BELLUCCI

CONTINUA A PAGINA SETTE

OGGI NUOVO INCONTRO GOVERNO-SINDACATI

Per le pensioni si profila la possibilità dell'accordo

Ieri sono stati approfonditi nel corso di due riunioni i problemi della scala mobile e dell'aumento dei minimi - Le dichiarazioni dei ministri Colombo e Brodolini e dei rappresentanti sindacali

Le trattative tra Governo e sindacati per il problema delle pensioni sembrano ormai avviarsi alle ultime battute. Stamane i ministri de Tesoro, Colombo, del Lavoro, Brodolini e i rappresentanti delle quattro Confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Clna, terranno una riunione presso la Ragioneria generale dello Stato per verificare — sulla base di dati tecnici — il costo delle varie innovazioni proposte nel quadro della riforma del sistema pen-

nistico. Nel pomeriggio avrà luogo una riunione a Palazzo Chigi sotto la presidenza del Presidente del Consiglio Rumor, che secondo le previsioni potrebbe essere decisiva. Questa «stretta finale» è stata resa possibile dal due incontri svoltisi ieri, uno in mattinata, l'altro in serata, durante i quali sono stati ripresi e approfonditi i punti rimasti in sospeso la settimana scorsa.

Dalle dichiarazioni rilasciate ai

termini delle due sedute di ieri si può rilevare che il negoziato procede concretamente e che si avvia alla conclusione. «Abbiamo continuato ad esaminare, ha detto Colombo al termine del primo incontro, alcuni problemi tra i quali il quello della scala mobile e quello dell'aumento dei minimi. Bisognerà ora fare una sintesi delle varie posizioni emerse». Dal canto suo Brodolini ha dichiarato: «Ci avviamo alla conclusione della trattativa. La mia impressione è che esiste un sufficiente grado di reciproca buona volontà». In serata il ministro aggiungeva che si augurava di vedere confermata la previsione espressa in precedenza, e cioè che la reciproca disponibilità delle parti potrebbe consentire di raggiungere «una larga convergenza».

Ed ecco le dichiarazioni dei rappresentanti sindacali. Il segretario della Cisl Storti ha osservato che il «contaggio in comune» dei costi che le varie soluzioni del problema comportano faciliterà la conclusione della trattativa. Anche per il segretario generale della Uil Vigliani, le trattative sembrano giunte alla fase risolutiva.

«Penso — ha detto — che con un certo sforzo da parte del Governo e una convergenza dei sindacati sui punti essenziali della riforma e della rivalutazione delle pensioni in atto, ci sia la possibilità di una conclusione positiva delle trattative; conclusione che ritengo potrebbe aversi entro domani».

Per il vice-segretario generale della Cgil, Lama, la situazione non permette invece di dare alcun giudizio; «sia dopo la riunione della mattinata che in serata egli ha espresso un cauto pessimismo osservando che le posizioni sono ancora distanti».

Il negoziato tra Governo e sindacati sulle pensioni era ripreso ieri mattina allo stesso punto cui erano giunte le trattative nell'ultima riunione che ha preceduto lo sciopero nazionale del mercoledì scorso. Aumento del rapporto tra pensione e salario, applicazione della scala mobile anche ai pensionati, passaggio degli enti previdenziali in gestione alle rappresentanze dei lavoratori: questi erano i maggiori problemi sul tappeto, sui quali (ma senza la reciproca disponibilità a trattare) la distanza tra Governo e sindacati si era soltanto ridotta.

Si trattava naturalmente di divergenze sui tempi e sui modi, non sui principi. Il Governo concordava infatti con i sindacati le deroghe all'esigenza di una riforma organica del sistema previdenziale che deve essere attuata appunto migliorando l'aggrancio della pensione al salario, adeguando il reddito dei pensionati alle variazioni del costo della vita e dei salari affidando più ampiamente alle categorie interessate l'amministrazione della massa di contributi che confluisce per mille rivoli nelle casse degli enti previdenziali.

La posizione del Governo è ispirata alla necessità di armonizzare la riforma delle pensioni, che richiede un imponente sforzo finanziario, con le esigenze di un più intenso sviluppo del paese. I sindacati peraltro fondano le loro rivendicazioni per le pensioni sulle ingenti risorse che saranno rese libere dal graduale trasferimento dello Stato del carico finanziario del «fondo sociale» (su questo punto era stata raggiunta un'intesa durante dello sciopero da parte governativa) si fa però rilevare che lo Stato si accollerà il finanziamento del fondo sociale entro il 1976, mentre i sindacati chiedono di attuare l'aggrancio della pensione all'80 per cento del salario già nel 1973.

Eccome si differenziano sui tre punti principali le due posizioni. Rapporto pensione-salario: Governo e sindacati sono d'accordo sulla necessità di portare questo rapporto all'80 per cento (mentre ora un lavoratore va in pensione con un trattamento pari al 65 per cento dell'ultima retribuzione). Per il Governo questo «salto» dovrebbe avvenire nell'arco di un decennio portando subito il rapporto al 70 per cento (uno dei più alti in Europa) e fissando il traguardo dell'80 per cento al 1980.

L. D.

AL CONGRESSO DEL P. C. I.

Drammatica autocritica del cecoslovacco Erbany

Egli ha letto l'atto di morte del «nuovo corso», confermando la piena sottomissione a Mosca - Accolte da gelido silenzio le dichiarazioni del sovietico Ponomarev

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 11 febbraio. Il fatto forse di maggiore rilievo della giornata, accanto all'intervento di Amendola — di cui riferiamo qui sotto — sono stati gli interventi delle delegazioni estere. E fra queste, quella — particolarmente penosa e drammatica — del delegato cecoslovacco e l'altra, dura e per vari aspetti provocatoria, del rappresentante sovietico. L'una e l'altra hanno descritto in modo impressionante la ampiezza della crisi e della sopraffazione storica che ha segnato in maniera indelebile il vero volto di un comunismo internazionalmente iniquo.

In quasi tutti gli interventi è emersa una valutazione critica nei confronti del «dissenso» del Pci per i fatti di Cecoslovacchia e ciò basta da solo a sottolineare lo spirito che permea i rapporti tra i partiti «fratelli».

Valutazione che è stata decisamente pesante nel bulgario Jivkov il quale ha definito l'aggressione alla Cecoslovacchia «aiuto cameratesco, pieno di contenuto internazionalistico». Aiuto — ha soggiunto — «che ha rafforzato le posizioni generali del socialismo ed ha garantito la democrazia socialista, la libertà e l'indipendenza nazionale della Cecoslovacchia». Jivkov ha denunciato «gli attacchi di varie correnti che da posizioni di estrema sinistra o di estrema destra cercano di snaturare e di rivedere i principi fonda-

mentali del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario». Questa «apertura» del bulgario ha raggelato l'assemblea indicando quale sarebbe stata poco dopo la sostanza se non il tono del sovietico Ponomarev. In una cornice di esaltazione delle conquiste in tutti i campi del comunismo in URSS, Ponomarev ha posto in primo piano il «dovere» dei sovietici di difendere questo conquistato e di «aiutare» gli altri paesi socialisti a difenderlo. Nessuna particolare accentuazione sulla Cecoslovacchia (sull'aiuto anzi alla Cecoslovacchia) e sul dissenso del Pci: ma l'ammonimento ha raccolto un gelido silenzio, anche se temperato dall'ammissione formale che l'internazionalismo deve essere la base per una stretta collaborazione fra tutti i partiti comunisti in piena eguaglianza ed autonomia, senza partiti guida. Concessione formale alla posizione del Pci illuminata tuttavia dalla necessità di una «lotta congiunta per un obiettivo comune» contro il campo capitalistico — ed imperialista. E per questo — ha aggiunto Ponomarev — sarà di grande aiuto la conferenza dei partiti comunisti che si terrà a Mosca in maggio e che darà impulso all'«unità» del mondo socialista. Ponomarev ha anche accennato alle relazioni con l'Italia, definendole buone nel settore economico e con prospettive di ulteriore miglioramento in quello politico e diplomatico, su alcuni temi di comune interesse come la pace, la sicurezza europea, la non proliferazione nucleare.

E giungiamo così al momento certo più drammatico della giornata e forse di tutta la tornata congressuale. Sotto lo sguardo impetuoso di Ponomarev, il capo della delegazione cecoslovacca Eugenio Erbany ha letto l'atto di morte del «nuovo corso» e di obbedienza a Mosca.

«Consideriamo un dovere, in questa sede, davanti a voi comunisti italiani, davanti alle delegazioni dei partiti comunisti dei paesi socialisti e a tutti gli altri, dichiarare con chiarezza che il partito comunista cecoslovacco non tradirà mai gli ideali che sono comuni a tutti noi comunisti». Partito da questa premessa, Erbany ha compiuto la pesante autocritica imposta dal sovietico. Ricordata l'azione intrapresa all'inizio del 1968 per eliminare le «precedenti de-

M. A.

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

CONTINUA A PAGINA SETTE

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

Bologna, 11 febbraio

La DC formerà in Trentino Alto Adige una Giunta monocolore

Trento, 11 febbraio. La Democrazia Cristiana, in due successive sedute... La giunta provinciale di Trento... In un comunicato emesso dalla Democrazia Cristiana si dice tra l'altro: «Il Comitato regionale della D.C., riunitosi unitamente al gruppo consiliare del partito, a proposito dell'esame della situazione politica, richiamata la riserva a suo tempo espressa dalla S.V.P. prende atto che dopo il rifiuto del PRI e del PSI si rende impossibile realizzare la formula di governo auspicata all'indomani delle elezioni che prevedeva la collaborazione tra i predetti partiti per la formazione della Giunta regionale e della Giunta provinciale di Trento. Ciò premesso, la D.C., avvertendo che la sua formula politica non potrebbe essere accettata, si è autonomo un governo efficiente, ritiene di dover assumere, anche se ciò è contrario alla sua politica, l'intera responsabilità degli organi esecutivi, con la precisa coscienza delle difficoltà che un governo di minoranza comporta e nel convincimento che esso è imposto dai doveri di assemblea e dalle attese popolari non più differibili. Da quindi mandato al dott. Giorgio Grigoli ed all'avv. Elio Basso, quali presidenti designati dal Gruppo di iniziativa relativa, di prendere immediato contatto con i Gruppi che compongono il Consiglio regionale al fine di comunicare loro l'intendimento della D.C. di dare vita ad una giunta monocolore che nella sua ispirazione e nel suo programma, sia rappresentativa degli interessi e delle attese delle popolazioni.»

La visita del direttore dell'Unesco

René Maheu sarà ricevuto oggi da Saragat e da Rumor. Il direttore generale dell'Unesco, René Maheu, che ieri ha preso parte alla «tavola rotonda» per il finanziamento della azione Unesco contro l'arabofascismo, comincerà oggi la sua visita ufficiale in Italia. Nella mattinata si incontrerà prima all'Hotel Farnesina con il sottosegretario agli Esteri on. Franco Maria Malifanti e quindi sarà ricevuto dal ministro del Bilancio e della Programmazione economica on. Leopoldo Pirelli. Alle 12 Maheu si recerà al Quirinale, dove sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Saragat e dal presidente del Consiglio on. Rumor. Dopo il colloquio con il presidente Rumor, il direttore generale dell'Unesco sarà ricevuto dal sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Brandi; alle 19 lo stesso Maheu offrirà un ricevimento all'Hotel Hassler. Domani, giovedì 13, il direttore generale dell'Unesco proseguirà i suoi incontri con altri personalità di governo e alle 17 sarà ospite di un ricevimento offerto dal ministero degli Esteri a villa Madama. La visita ufficiale si protrarrà nei giorni 14 e 15 marzo. Il giorno 16 Maheu verrà ricevuto in udienza da Paolo VI.

False voci sull'arresto di Patty Pravo in Brasile

La notizia — grossolanamente falsa — secondo cui la cantante italiana Nicoletta Sframelli, nota come Patty Pravo, era stata arrestata in Brasile ha messo ieri a rumore le redazioni dei giornali del pomeriggio, che alla notizia stessa hanno ovviamente dedicato dei vistosi titoli. Si è successivamente appreso che le voci, circolate, non rispondono a verità e che anzi la Pravo era ripartita alla volta dell'Italia sin da lunedì sera. In serata infatti è arrivata a Piumicino, dicendosi all'oscuro dello scerzo di dubbio oscuro, pur se a scopo pubblicitario.

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA IN MEDIO ORIENTE

Una mediazione egiziana tra Bagdad e Damasco?

Riad si recherà in Iraq e Siria, con un messaggio di Nasser. Giunti al Cairo il primo ministro e il ministro degli Esteri giordani — Aerei israeliani in azione a Sud del Mar Morto

Il Cairo, 11 febbraio. Il presidente Nasser ha deciso di inviare il suo ministro degli Esteri Mahmoud Riad in Iraq e Siria per tentare una missione di riconciliazione fra i due regimi Baathisti, secondo quanto riferisce oggi il giornale «Al-Ahram». Riad partirà per visitare i due Paesi tra qualche giorno e sarà portatore di messaggi per il capo dello Stato siriano Nureddin Atassi e per il presidente iracheno Ahmed Hani. «El Bakr, concernenti gli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente e la situazione araba in generale». Oltre al tentativo di riconciliare fra loro Damasco e Bagdad (come noto, i siriani hanno apertamente auspicato il rovesciamento del regime di El Bakr) si ritiene che Riad solleverà anche la questione delle recenti implicazioni e dei processi per spionaggio nell'Iraq. «Al-Ahram», considerato come l'organo ufficiale del governo egiziano, ha sottolineato che, a parte le implicazioni di Bagdad come nocive alla causa araba. Riad dovrebbe anche sondare la posizione dei due Paesi di fronte alle iniziative di pace delle quali grandi potenze, iniziative alle quali l'Egitto ha sempre ripetutamente dichiarato contrari. Ciò è tanto più importante in quanto l'agenzia egiziana «Men» scrive, citando fonti diplomatiche occidentali bene informate, che il ministro Jarring sarebbe venuto da un altro viaggio in Medio Oriente a negoziare e decidere, in relazione al Medio Oriente, in nome loro e del Consiglio di Sicurezza. A questo proposito va ricordato che il delegato americano all'ONU Charles Yost ha avuto oggi un'altra serie di consultazioni: egli si è incontrato con il segretario generale dell'ONU U. Thant, con Jarring e con il capo della missione inglese all'ONU Leslie Crisp.

Giovani europei con i guerriglieri in Palestina?

In una intervista alla televisione egiziana il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Arafat, ha dichiarato oggi che a giovani francesi e olandesi combattono a fianco di comandos palestinesi. Ha poi aggiunto che esistono anche comandos egiziani, libanesi, siriani e iracheni nelle file delle organizzazioni palestinesi, e che insieme ai palestinesi sono morti combattendo anche cittadini egiziani, libanesi, siriani e iracheni.

IN SARDEGNA

Prosciolto il giovane ferito in conflitto

Il Procuratore della Repubblica non avrebbe ritenuto sufficienti gli indizi contro Matteo Fois

Cagliari, 11 febbraio. Il procuratore della Repubblica del tribunale dei minorenni di Cagliari, dott. Elio Ciuti, ha prosciolto il pastore Iliori (Nuoro), Matteo Fois di 17 anni, che fu ferito a una gamba durante il conflitto a fuoco con i carabinieri avvenuto il 9 gennaio scorso nelle campagne di Bolotina, al confine tra le province di Nuoro e di Sassari. Sembra che il magistrato non abbia ritenuto sufficienti, per stabilire la colpevolezza, gli indizi raccolti contro il pastore. Il giovane è stato immediatamente scarcerato. Le indagini sul conflitto a fuoco continuano. Resta infatti da stabilire se il Fois sia responsabile di resistenza plurigravata e di detenzione e porto abusivo di armi da guerra. La mattina del 9 gennaio, una pattuglia di carabinieri composta da quattro militi e un brigadiere, in servizio di perlustrazione nelle campagne di Bolotina, vide per un costone un uomo armato di fucile, il quale al loro avvicinarsi tentò di fuggire. I carabinieri gli intimarono l'arresto, ma egli si rifiutò di fermarsi, si voltò furevolmente e imbracciò il fucile — un «91» a canna corta — aprì il fuoco contro i militi. Il sottufficiale, provetto tiratore, dopo essersi messo al riparo con i suoi uomini, ripeté con alcune fucilate. Fu colpito al ginocchio destro il pastore Matteo Fois che fu trasportato e ricoverato in ospedale a Nuoro. I carabinieri ritennero che a sparare contro di loro fosse stato il giovane. Il pastore venne interrogato, ma non volle dir niente, tanto che in un primo momento si pensò che egli fosse reticente: poi si seppe che non riusciva ad esprimersi bene per un difetto al palato. Il padre del giovane, Pietro Fois, per discoprire il figlio dall'accusa di aver sparato contro i militi quando questi gli intimarono l'arresto, si era recato al direttore del quotidiano di Sassari «La Nuova Sardegna». Il Fois affermò che il figlio, appunto a causa di una menomazione fisica, non aveva mai maneggiato un'arma né in condizione di farne uso. Nella sua intervista, il pastore affermò che riteneva di avere l'obbligo, da doroso ma necessario, di ripristinare la verità non solo nell'interesse suo e di suo figlio, ma «anche in quello, ben più alto, della giustizia».

Palazzo storico veneziano acquistato dall'Olivetti

Venezia, 11 febbraio. Il sindaco di Venezia, ing. Giovanni Favaretto Fisca, ha ricevuto oggi a Ca' Faresetti, il presidente della società «Olivetti», prof. Bruno Visentini, che lo ha informato dell'acquisto, da parte della società, di palazzo Grimani a Santa Maria Formosa, uno degli edifici più illustri della architettura del XVI secolo, alla cui architettura ha collaborato il Sanmicheli. La società «Olivetti» restaurerà il palazzo assicurandone così la conservazione alla città di Venezia e alla storia dell'architettura. Essa intende inoltre adibire alcune parti alle proprie attività, in particolare come centro di istruzione e preparazione per gli acquirenti italiani ed esteri di apparecchiature speciali. Il sindaco di Venezia, rilevando che l'iniziativa si inserisce in un momento di rilancio dell'edilizia veneziana perché sono sempre più numerosi gli enti pubblici che chiedono di porre qui le loro sedi di direzione regionale, si è vivamente compiaciuto con la società «Olivetti» ed ha espresso l'augurio che altre grandi imprese industriali vogliano con lo stesso spirito di amore della cultura contribuire alla salvezza del monumento dell'architettura veneziana e localizzare a Venezia iniziative che rientrino nelle loro attività imprenditoriali.

IL CONGRESSO DELLA P.O.A. A ROMA

La solidarietà e la carità nel mondo in trasformazione

Nella sede della «Domus Mariae» sono cominciati ieri mattina, dopo la seduta inaugurale di lunedì, i lavori del quarto congresso di studio della Pontificia opera di assistenza sul tema: «Solidarietà e carità in un mondo in trasformazione». La relazione della giornata è stata tenuta da padre Raimondo Spiazzi il quale ha parlato sul tema: «Carità e fede nella società contemporanea tra le antinomie della secolarizzazione». Il padre Spiazzi ha detto, tra l'altro, che «nei tempi moderni, la solidarietà ha preso una nuova fisionomia e si è incarnata in un nuovo modo di essere, in armonia con le tendenze di socializzazione che trascendono anche l'assistenza di un fatto sociale. Così, la solidarietà — ha detto — diventa concreta, globale, impegnativa della giustizia istituzionale. Queste varie doti della solidarietà moderna si sono sviluppate in una società secolarizzata dove lo Stato o altri enti hanno assunto molti ruoli assistenziali un tempo svolti dalla Chiesa e da istituzioni pie, sicché oggi da molti viene discusso o contestato il ruolo della carità, che è un principio di azione soprannaturale ed eminentemente religioso, in un mondo dove progressivamente si sviluppano strutture sociali di ordine profano». Dopo la relazione vi è stata una discussione alla quale hanno partecipato: don Minozzi di Casale, don Polizzi di Catania, mons. Olivetti di Venezia, mons. Capano di Napoli, don Melegoni di Guastalla, il sen. Spagnoli, don Pannizza di Biella, don Tudino di Genova e padre Messori Ronca-

DALLA PRIMA PAGINA

Agricoltura e politica

lato ogni dichiarazione limitandosi a far rilevare che in mancanza di dati precisi valgono le decisioni vecchie. Come a dire che la sede per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica resta Berlino ovest. A quanto sembra Von Hassel avrebbe anzi già deciso di dimanare gli inviti ai «grandi elettori» e i deputati al Bundestag, più i rappresentanti delle Diete regionali, ma il fatto che gli elettori non sono ancora perfezionati ha imposto una breve proroga. Per il resto nei circoli governativi di Bonn si attendono gli eventi. Si attende cioè di vedere se le misure decise da Pankov sono tutto o se sono invece «avvisaglia di altre e più gravi manovre di ritorsione. Un certo allarme ha suscitato una trasmissione in lingua tedesca di Radio Mosca, in cui è stato detto che se i dirigenti federali non torneranno sulla loro decisione finiranno per urtarsi contro altri provvedimenti. L'emittente moscovita ha aggiunto che precisi accordi sono stati presi in proposito fra rappresentanti dell'Unione Sovietica e della Germania Est. Il richiamo sembra riferito al recente soggiorno a Pankov del vice ministro degli Esteri Senjovon, e al sa del resto che già da ieri si trova in Germania Orientale il maresciallo Jakubovski, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia. La situazione venuta a determinarsi, tiene i dirigenti tedeschi in uno stato di continuo allarme e il ministro degli Esteri Brandt ha deciso di rinunciare alla prevista visita in Canada in modo da non dover rimandare assente troppo a lungo in un momento così delicato. Andrà comunque a New York — in visita privata — e approfittando di una sosta a Roma, incontrerà venerdì, per uno scambio di opinioni, il ministro degli Esteri italiano Nenni.

Drammatica autocritica

formazioni, per l'approfondimento della democrazia socialista, per lo sviluppo delle libertà politiche e la piena garanzia della dignità umana per tutti i cittadini e per la creazione delle condizioni atte al conseguimento della massima efficienza dell'economia socialista. Erbany ha dovuto ammettere che la «nuova politica» sta passando attraverso un periodo complesso e spesso drammatico durante il quale il partito comunista cecoslovacco è stato «costretto» a battersi contro «due estremi»: quello del conservatorismo che vede nella ulteriore democratizzazione una minaccia alle basi del socialismo in Cecoslovacchia; e l'altro che «idealizza la democrazia borghese e cerca di intaccare i nostri rapporti di alleanza e di amicizia con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti». Erbany ha parlato di «lotta per il potere» di forze antisocialiste che cercano di far leva sulle «reazioni emotive della popolazione per dar vita a campagne antisovietiche».

I Patti lateranensi

zione, a qualunque titolo proposta. Isolati, dicevamo, che non riflettono certo lo spirito del tempo attuale. L'attentato del popolo italiano è univoco: considerare definitivamente chiusa la questione romana. A Roma circa una decina di appartenenti al partito radicale hanno recato in piazza Santo Uffizio, in Vaticano, cartelli con scritte ostili ai Patti lateranensi. Invitati ad allontanarsi dai generami pontifici, i giovani hanno ubbidito, stando per una mezza ora all'esterno delle mura vaticane. Nel pomeriggio, altri contestatori, che chiedevano l'abrogazione del concordato, hanno protestato con cartelli per il fatto che un ponteggio eseguito per rafforzare il «Braccio di Mario Magno» poggiato sul tetto italiano, sia pure per pochi metri quadrati. A Milano, invece, un gruppo di giovani ha protestato in piazza Fontana, dinanzi all'arcivescovo, hanno protestato contro la giornata di vacanza nelle scuole per la ricorrenza della firma dei Patti lateranensi. Anche a Milano una seconda manifestazione ha avuto luogo nel pomeriggio sotto il patrocinio del gruppo anarchico «Ne chiesà né chiesa». La manifestazione è stata esaurita per mancanza di partecipazione. Un analogo episodio si è verificato a Genova.

Il problema delle pensioni

Cisl, Uil e Cisl hanno proposto invece tempi più ridotti: il 74 per cento subito e l'80 per cento nel 1973. 2) Scala mobile per le pensioni. Il disaccordo verteva in questo caso sul congegno di adeguamento costante delle pensioni all'andamento dei prezzi e del salario. Secondo il Governo solo una prima «fascia» della pensione avrebbe dovuto «scattare in avanti» e, inoltre, in caso di particolari aumenti dei costi della vita. Le conferenzieri reclamavano invece un'applicazione completa del meccanismo della scala mobile, al pari di quanto avviene per le retribuzioni dei lavoratori in attività. 3) Riforme degli enti previdenziali. Da parte sindacale si propone di trasferire alle rappresentanze dei lavoratori, l'amministrazione dei contributi previdenziali. Secondo il Governo il problema va affrontato con grande cautela in modo da garantire un'efficiente gestione e una effettiva rappresentanza di tutte le categorie interessate.

I colloqui anglo-tedeschi

toposto, sono tali da escludere in partenza ogni «utilizzazione abusiva». Si tratta esclusivamente del traffico sulle autostrade, che alimentare l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare in Europa con del combustibile attualmente fornito dagli Stati Uniti. La situazione di Berlino non sembra lontana da quella di qualche rilievo. Nell'attesa del giorno «rossa» del 15 febbraio, data stabilita da Pankov per l'applicazione delle misure preannunciate, le guardie confinarie di Ulbricht fanno «allenamento». Ai punti di controllo lungo il confine internazionale, il traffico sulle autostrade procede a rilento. I controlli di identità sono diventati minuziosi, ma salvo qualche caso di zelic, non si segnalano grandi inconvenienti. A Bonn il borgomastro di Berlino-ovest, Schuetz, si è incontrato oggi separatamente con il ministro degli Esteri Brandt e con il presidente del parlamento Von Hassel. Mutismo sullo svolgimento e sui risultati dei colloqui. I portavoce hanno rifiu-

Gli equivoci di fondo

pariato Napolitano come se vi fossero le condizioni per la possibilità e la stessa utilità per il Paese di ripetere con il Pci la medesima operazione fatta con i socialisti per il centro-sinistra. Il problema dei «nuovi rapporti» riguarda, invece, un modo di porsi in Parlamento della maggioranza socialista che venga tenuto conto di una popolazione alla quale si riconosce la rappresentanza di una parte del Paese e quindi una responsabilità che richiede un positivo e costruttivo comportamento per la difesa e il sostegno delle istituzioni democratiche e parlamentari. Il secondo equivoco — ha ancora detto Galloni — in cui può cadere il Pci riguarda le valutazioni dei fatti nuovi verificatisi nella società italiana. La spinta unitaria dei movimenti presenti nella società civile tende a definire una posizione di autonomia e di potere a livello sociale, sindacale e culturale rispetto alle forze politiche per non lasciarsi più confondere con una tendenza frontista o neofrontista che torce nella politica affermazione che le tendenze unitarie del movimento a livello sindacale, della scuola, della gioventù, del movimento femminile, si traduca di per sé in una tendenza frontista a livello della società civile. Il congresso di Bologna nella relazione di Longo e della maggioranza degli altri interventi. Lo fa rilevare la «Tribuna», in una rassegna del Pci sta avendo nelle capitali dell'Est europeo. In Polonia, comunque, la stampa ha dato grande risalto all'intervento di Ambrogio Donlini, il solo sinora che abbia approvato nel suo intervento l'investimento sovietico della Cecoslovacchia. I giornali della Germania Est danno modestissimo rilievo al congresso del Pci. In Bulgaria, i giornali si sono limitati a riferire che Longo ha «ripetuto il noto atteggiamento della direzione del Partito Comunista Italiano sugli avvenimenti di Cecoslovacchia». In questi Paesi la stampa riferisce, della relazione e degli interventi, quelle parti che non hanno a che vedere con i rapporti tra i partiti e i Paesi comunisti, e con i fatti cecoslovacchi.

Ambigue reazioni nell'Est alle tesi del P.C. italiano

Belgrado, 11 febbraio. Dei cinque governi che partecipano all'invasione della Cecoslovacchia, solo quello polacco ha permesso ai propri giornali di pubblicare qualche cenno sulla posizione del Pci al riguardo, come è stata ribadita al congresso di Bologna nella relazione di Longo e della maggioranza degli altri interventi. Lo fa rilevare la «Tribuna», in una rassegna del Pci sta avendo nelle capitali dell'Est europeo. In Polonia, comunque, la stampa ha dato grande risalto all'intervento di Ambrogio Donlini, il solo sinora che abbia approvato nel suo intervento l'investimento sovietico della Cecoslovacchia. I giornali della Germania Est danno modestissimo rilievo al congresso del Pci. In Bulgaria, i giornali si sono limitati a riferire che Longo ha «ripetuto il noto atteggiamento della direzione del Partito Comunista Italiano sugli avvenimenti di Cecoslovacchia».

Riunione dei sindacati del Biellese

Sono stati esauriti, presenti il ministro dei Lavori Pubblici e problemi delle zone colpite dalle alluvioni. Biella, 11 febbraio. Il ministro dei Lavori Pubblici on. Mancini, accompagnato da alti funzionari del ministero, del Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte e dell'ANAS, ha presieduto, nell'aula consiliare del municipio di Cossato, una riunione di sindaci dei comuni del Biellese colpiti dall'alluvione del 2 novembre scorso. Il ministro ha preso atto delle richieste dei sindaci ed ha assicurato che tornerà nelle zone colpite fra un paio di mesi per seguire le successive fasi di ricostruzione. L'on. Mancini si è quindi recato a Valle Mosso, dove ha presieduto un'analoga riunione.

I generali restano al potere in Thailandia

Bangkok, 11 febbraio. I risultati di un'ancora definitiva — mancano solo province su 71 — delle elezioni legislative svoltesi ieri in Thailandia confermano le previsioni della vigilia. Il partito al governo, il «Saha Phra Thai» del primo ministro Thanom Kittakachorn, ha ottenuto la vittoria sul piano nazionale ma ha subito una dura sconfitta nel distretto Bangkok-Thonburi i cui seggi sono andati tutti al partito democratico d'opposizione del principe Seni Pramoi. I risultati elettorali significano che per altri quattro anni resterà al governo il piccolo gruppo di generali che è al potere dal 1968, prima con il maresciallo Sarit Thanaarat e dal 1963 con Thanom.

L'intervento di Amendola

clusione del discorso. Nessuna compiacenza per i «movimenti spontanei» rifiuto di ogni elaborazione «astrattamente intellettuale» (chiara allusione ad Ingrao), chiarezza di propositi per un partito che Amendola ha definito «nazionale, di massa, di governo». Da questa concezione deriva l'esigenza di una alternativa immediata («la crisi del paese non può durare indefinitamente») al centro sinistra, alternativa che richiede il contributo di altre forze politiche e non chiusa in una prospettiva di potere limitata al Pci; una concezione che rimanda nel limbo delle utopie i «movimenti

Troslochi Passerini

Antico spedizioniere troslochi ovunque Nord-Sud Italia mobilio mazzerella da Lire 3.500 vano, comprensivo facchinaggio, imballaggio, autotrasporto depositi Via Maria Adelaide 6 - Roma Telefon 315.843 - 312.183 358.542 - 32.76.494.

Per la pubblicità su IL POPOLO

Per la pubblicità su IL POPOLO rivolgetevi alla sipra